SE n. 8 (113) - 23 febbraio / 1 marzo 1997

La penitenza oggi

Il Concilio Vaticano II si avvicinava alla fine, quando il Papa Paolo VI, una guida veramente insigne delle riunioni conciliari, pubblicò la costituzione apostolica "Paenitemini" - "Convertitevi" (17 febbraio 1966) per rinnovare e attualizzare la disciplina della penitenza nella Chiesa cattolica. La Sede apostolica stabilisce delle regole precise riguardo al tempo e ai mezzi della penitenza del cristiano. E soprattutto – ricorda il Papa – secondo la Legge divina tutti i credenti sono obbligati a fare penitenza.

Il periodo della Quaresima aveva il suo carattere penitenziale. Giorni di penitenza obbligatoria sono tutti i venerdì e il mercoledì delle Ceneri. La regola dell'astinenza proibisce di usare la carne in questi giorni, ma non impedisce di usare le uova, i latticini e qualsiasi salsa. Il rispetto di questa regola è obbligatorio per il cristiano dai 14 anni in su, mentre le legge del digiuno è prevista per le persone dall'età di 21 anni fino a 60 anni compreso.

A cosa tende la costituzione apostolica? Il suo fine è il rinnovamento della penitenza conforme ai bisogni della vita dell'uomo contemporaneo, il raggiungimento da parte del cristiano dell'autenticità e della profondità della conversione: perché ogni venerdì egli unisca la sua vita al grande sacrificio salvifico del Signore Gesù, affinché la Quaresima diventi veramente un periodo di rinnovamento della vita cristiana.

Per noi cattolici, sono del tutto chiare le richieste della Chiesa riguardo alla penitenza quaresimale. La cosa principale in essa è l'autenticità della conversione: che essa origini dal cuore, che essa ci aiuti a cambiare la nostra vita in conformità alla volontà divina, affinché il nostro cuore si apra all'incontro dei bisogni del prossimo a cui ripetutamente chiamavano i profeti dell'Antico Testamento e ancora più insistentemente lo stesso Signore Gesù.

Oltre al rinnovamento della legge della Chiesa e l'accentuazione dell'attenzione dei credenti sull'autenticità della penitenza, il Papa indica anche altre forme di penitenza, legate alla vita dell'uomo. Per es. egli esorta a offrire gli sforzi fisici e morali del proprio lavoro, raccomanda i malati di unire le loro sofferenze al sacrificio salvifico del Signore Gesù.

In cosa consiste il fine profondo della penitenza? Nella vittoria sul nostro proprio egoismo per vivere nell'amore fraterno. Il cristianesimo è la religione dell'amore. Si può amare solo dopo aver vinto in sé l'egoismo e consacrato il proprio tempo, mezzi e forze al proprio prossimo. A questo riguardo il Papa si esprime in modo molto chiaro: tutto quello che si risparmia grazie al digiuno, sia donato al prossimo, o offerto per opere buone per il bene del prossimo o per i bisogni della Chiesa.

Ciascuno di noi si risvegli seriamente per esaminare la propria coscienza, rifletta sulla propria vita cristiana e compia la penitenza con la purificazione della propria vita di ogni giorno. Da ciascuno di noi il Signore Gesù chiede in questa Quaresima una risposta concreta e generosa, espressa nella conversione, nella santificazione e nella crescita ecclesiale.

(la continuazione segue)